Cosimo Franco
Endura SpA

IL PROGRAMMA RESPONSIBLE CARE

Il Programma Responsible Care nasce come programma volontario dell'industria chimica mondiale. Per mezzo di esso le imprese chimiche si impegnano a migliorare continuamente i prodotti e i processi chimici nelle aree sicurezza, salute e ambiente in modo da contribuire in maniera significativa allo sviluppo sostenibile dell'industria e della società.

Parlare di etica-chimica-impresa per me chimico, che gestisce un'impresa chimica, in un convegno organizzato dalla Società Chimica Italiana, nell'Anno Internazionale della Chimica è un compito molto gradito ma non semplice a causa della complessità del tema. In aggiunta è la mia prima uscita pubblica come neo Presidente del Programma Responsible Care di Federchimica.

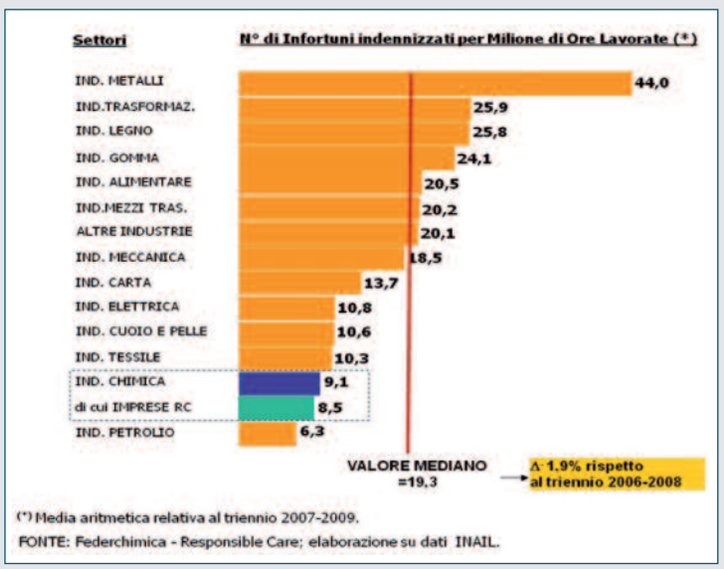
Prima di parlare dell'argomento principale della tavola rotonda cioè "Etica e responsabilità industriale", permettetemi di spendere poche parole su Endura SpA, società per la quale lavoro in veste di amministratore delegato. Endura è una società privata italiana con sede a Bologna che opera nella chimica fine delle specialità (settore principi attivi e sinergici per insetticidi domestici e settore delle fragranze). Ha il principale sito produttivo a Ravenna, partnership produttiva in Cina e joint venture in India. Il mercato in cui opera è il mercato mondiale ed è un'azienda multi premiata per la gestione e l'innovazione. In particolare nel 2009 ha vinto il primo premio di Confindustria per "Imprese per l'Innovazione". Endura opera secondo i più moderni processi produttivi e con una chiara *governance*. È certificata ISO 9001:2008 (Gestione), ISO 14001:2004 (Ambiente) e OHSAS 18001:2007 (Sicurezza) e recentemente ha ricevuto il certificato di eccellenza da Certiquality.

Passando al tema della tavola rotonda inizio con il dire che il Programma Responsible Care nasce come programma volontario dell'industria chimica mondiale. Per mezzo di esso le imprese chimiche si impegnano a migliorare continuamente i prodotti ed i processi chimici nelle aree della sicurezza, salute e ambiente in modo da contribuire in maniera significativa allo sviluppo sostenibile dell'industria e della società. L'idea di un programma volontario è nata nel 1984 presso l'Associazione Chimica canadese. Nel 1988 è stata adottata dall'American Chemistry Council, l'anno successivo dal CEFIC ed, infine, è diventato Programma nazionale nel 1992 attraverso Federchimica.

Il Programma, nato inizialmente come Programma per la sicurezza e l'ambiente, si è pian piano evoluto fino a coinvolgere sempre più il concetto di sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale d'impresa. A tutti i livelli si sta sempre più affermando la consapevolezza che lo sviluppo armonico di un'impresa non può prescindere dal rispetto e dal prendersi cura, *in primis* e contemporaneamente, delle persone e dell'ambiente. Il binomio persona-ambiente diventa sempre più per l'industria chimica ma, aggiungo, per qualsiasi industria, un binomio da tenere presente in tutte le scelte strategiche. Si cresce e si prospera armonicamente solo nel rispetto di questo binomio. Quindi sviluppo sostenibile e responsabilità sociale come comportamento etico dell'impresa. Non ci può essere uno sviluppo sostenibile se l'impresa non si comporta secondo principi etici nei confronti dell'ambiente, dei propri dipendenti e della comunità; in altre parole nei confronti dei cosiddetti *stakeholders*. Un tale comportamento etico non può e non deve però essere uno slogan ma deve essere iscritto nei cromosomi aziendali, quindi diventa percorribile nella misura in cui l'alta direzione lo fa proprio. I comportamenti etici in azienda sono processi top-down; se il top management si comporta in modo etico, in tutta la struttura si diffondono, magicamente, comportamenti virtuosi. Non dico nulla di originale nell'affermare che un'impresa vive di profitto per cui il nuovo concetto di Responsible Care che sempre più si sta diffondendo riguarda le cosiddette "3 P" cioè: People, Profit, Planet. Sviluppo sostenibile, quindi armonico, nel rispetto delle persone, del profitto e dell'ambiente. Questo vuol dire che non si può privilegiare una P a discapito delle altre in quanto non sarebbe uno sviluppo sostenibile ed armonico. È quindi logico pensare che le imprese che aderiscono volon-

tariamente ad un programma per lo sviluppo sostenibile abbiano già nei propri cromosomi una sensibilità ed un'attenzione sul binomio persona-ambiente di cui sopra. Vediamo quindi se alcuni dati statistici (fonte INAIL) ci confermano questa ipotesi. L'industria chimica è, tra le varie industrie, uno dei settori più sicuri in termini di sicurezza e salute dei propri addetti. Insieme all'industria petrolifera ha il più basso numero di infortuni per milioni di ore lavorate (vedi Fig. 1), con un Indice di Frequenza (IF) pari a 9,1. Se restringiamo l'analisi dell'IF al numero di imprese chimiche che aderiscono al Programma Responsible Care, l'indice è pari a 8,5. la domanda è: come mai l'IF è più basso per le imprese che aderiscono al Responsible Care?

La mia più immediata lettura di questo dato è che, insieme ad una serie di fattori che contribuiscono in questa direzione, sicuramente una componente importante è dovuta al fatto che, probabilmente, esiste una maggiore sensibilità, e quindi un maggior controllo, su questi temi in quelle imprese che aderiscono ad un protocollo volontario in quanto è una partecipazione "sentita" e non imposta. Un'altra chiave di lettura significativa è, a mio avviso, il fatto che Responsible Care comporta l'implementazione di un sistema di gestione integrata sicurezza, salute e ambiente e quindi esistono nell'impresa procedure e protocolli ed un *modus operandi* pianificato per gestire i rischi e, quindi, meno soggetto a variabili impreviste. Un altro interessante confronto riguarda l'efficienza energetica e l'emissione di gas serra. Nel periodo 1990-2009 l'industria chimica ha ridotto del 56,6% l'emissione di gas serra, ottenendo risultati migliori di quanto previsto dal Protocollo di Kyoto ed è già in linea con gli obiettivi di riduzione di emissioni di gas serra previsti dalla Commissione Europea al 2020. Ancora meglio hanno fatto le industrie chimiche aderenti al Programma Responsible Care che hanno ridotto del 68,2% l'emissione di gas serra nello stesso periodo. Anche qui valgono più o meno le stesse considerazioni fatte per la sicurezza a meno del fatto che in questo caso si guarda la gestione ambientale. Anche i dati relativi alla gestione delle risorse idriche ed alla produzione di rifiuti indicano una significativa diminuzione. Per concludere posso sottolineare che il com-



parto chimico è stato forse il primo ad affrontare e a confrontarsi con i vincoli ambientali. L'industria chimica in generale e l'industria chimica italiana in particolare è stata, qualche volta anche giustamente, accusata in passato di inquinare. Per amor del vero c'è da dire che non esistevano fino alla fine degli anni Settanta una sensibilità ambientale e delle leggi appropriate. Sicuramente qualche industria chimica ha approfittato di quella situazione ma, credo, che la maggior parte delle aziende chimiche in quegli anni abbia inquinato in "buona fede" in quanto non c'era assolutamente consapevolezza dei potenziali danni e rischi associati. Ma oggi possiamo affermare che nel corso degli anni è nata, in modo silente, una nuova industria chimica che pian piano è diventata l'industria meno inquinante e la più rispettosa dell'ambiente. Questi risultati sono stati ottenuti anche grazie al Programma Responsible Care che pian piano si è evoluto ed ora sta sempre più evolvendosi verso lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale d'impresa. Da questa "consapevolezza" è stato facile allargare l'orizzonte verso l'etica e l'etica industriale da cui sono nate le linee guida di Confindustria sul codice etico delle imprese. Molto quindi è stato fatto ma molto c'è ancora da fare. L'industria chimica mondiale, così come l'industria chimica italiana, ha da tempo intrapreso la chiara strada della trasparenza e del miglioramento continuo.

In occasione dell'Anno Internazionale della Chimica molte imprese chimiche associate a Federchimica aderiscono al Programma Responsible Care "Fabbriche Aperte" dove in alcuni giorni dell'anno le "fabbriche" si aprono a chiunque voglia entrare per capire questo misterioso mondo che si chiama chimica senza la quale non potremmo avere l'elevata qualità della vita che abbiamo. È sperabile che per mezzo di queste iniziative la diffidenza nei confronti dell'industria chimica, grazie ad una maggiore conoscenza, venga pian piano dissolta affinché l'industria chimica venga percepita e collocata nella giusta cornice.